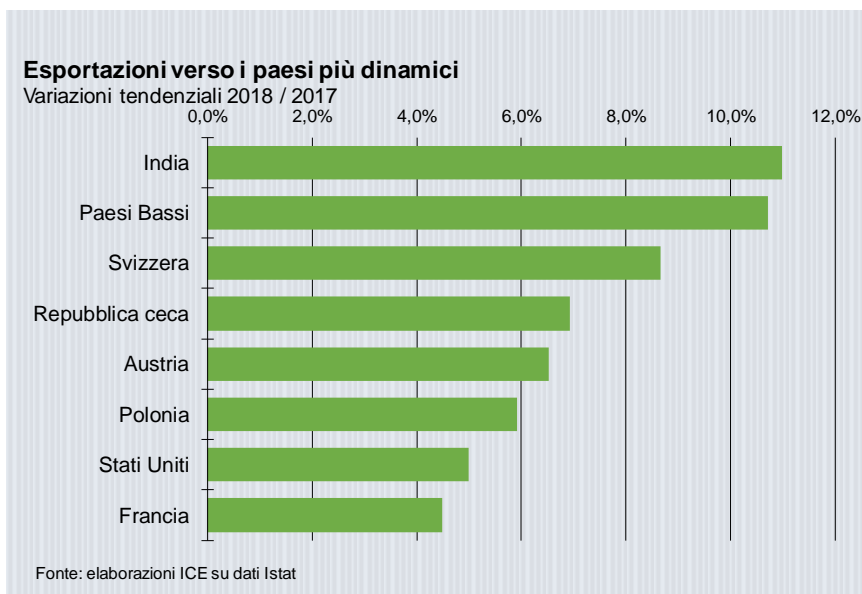


Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - dicembre 2018

Secondo i dati Istat, nel 2018 le esportazioni italiane sono cresciute ad un tasso del 3%, mentre le importazioni sono aumentate del 5,4%. Le vendite all'estero hanno fatto registrare una decelerazione rispetto alla straordinaria performance conseguita nel 2017 (+7,6%). L'andamento dell'export nel 2018 è stato caratterizzato da una crescita contenuta nei confronti dei paesi Extra UE (+1,7%) e più sostenuta nei confronti dei paesi UE (+4,1%).

Nel mese di dicembre 2018, i dati congiunturali sull'export hanno mostrato una flessione delle vendite all'estero del -2,3% ed un calo dell'import -1,0%. Tale flessione è stata conseguenza dall'andamento particolarmente negativo nei confronti dei paesi Extra UE (-5,6%), infatti, le vendite effettuate nei paesi UE sono aumentate seppur ad un tasso moderato (+0,5%). Dal lato delle importazioni si è registrato un andamento molto



Dal lato dell'import si è verificata la situazione opposta: le importazioni provenienti dai paesi extra UE sono cresciute ad un tasso più sostenuto (+8,6%) di quello registrato dall'import proveniente dai paesi UE (+3,2%).

simile: le importazioni provenienti dai paesi Extra UE sono scese del -2,2% mentre quelle provenienti dai paesi UE sono rimaste stabili.

Guardando ai principali partner commerciali dell'Italia, si evidenzia che dal lato dell'export nel 2018 le migliori performance

Tendenze



Sulla base dei dati sui flussi di commercio internazionale del Fondo Monetario Internazionale (dati FMI-Dots), abbiamo calcolato la quota sulle esportazioni mondiali dell'Italia: **nel periodo gennaio-ottobre 2018 la quota italiana è rimasta pressoché invariata, attestandosi al 2,85%** rispetto al 2,90% del 2017.

Anche tra i principali competitor europei, l'andamento è stato simile, con quote stabili: la **Francia** ha raggiunto il 3,02% per il periodo gennaio-ottobre 2018 (3,05 nel 2017), la **Germania** si è attestata all'8,19% (dall'8,31% dell'anno precedente) e, infine, la **Spagna** ha toccato quota 1,76% (rispetto all'1,79% del 2017).

sono state conseguite in India (+11%), nei Paesi Bassi (+10,7%) e in Svizzera (+8,7%). Viceversa le maggiori flessioni del nostro export sono state registrate in Turchia (-13,1), Russia (-4,5%) e Cina (-2,4%). Per ciò che concerne i flussi di importazione gli incrementi maggiori si sono verificati dall'import proveniente dalla Russia (+12%) e dalla Romania (+9,3%).

Considerando i principali raggruppamenti di industrie (al netto del comparto energetico), per le esportazioni nel 2018 sono stati i beni intermedi (+4,3%) e i beni di consumo non durevoli (+3,1%) a registrare gli aumenti più consistenti e gli stessi comparti

hanno trainato anche la crescita delle importazioni.

Guardando più in dettaglio alle dinamiche settoriali delle esportazioni, gli incrementi tendenziali più rilevanti nel 2018 hanno riguardato il coke e i prodotti petroliferi (+12,5%), i computer ed apparecchi elettronici (+6,7%), la metallurgia (+5,1%) e gli articoli farmaceutici (+4,7%). A tassi superiori alla media sono cresciute anche le esportazioni dei settori dell'abbigliamento (+3,7%) e di calzature e pelletteria (+4%). È risultata ancora debole la dinamica del settore dei macchinari (+1,9%) mentre hanno mostrato una flessione le vendite all'estero di

autoveicoli (-5,5%). Il settore che ha fatto registrare il calo più pronunciato è stato quello dell'energia elettrica (-24,5%).

Per quanto riguarda le importazioni, l'incremento maggiore si è verificato nei seguenti settori: energia (+26,2%), coke e prodotti petroliferi (+23,9%) e prodotti estrattivi (+17,2%)

Alla fine del 2018 il saldo commerciale ha raggiunto 39,8 miliardi. La differenza tra esportazioni e importazioni, al netto della componente energetica, risulta pari a 81,2 miliardi di euro.

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 15 febbraio 2019

Approfondimento sugli Accordi di libero scambio (FTA)

Accordo di partenariato UE – Giappone: prospettive di crescita per il Made in Italy

- L'Italia è al 16° posto tra i paesi fornitori del Giappone a livello mondiale e al 2° tra i paesi europei dopo la Germania
- I primi tre settori di esportazione dell'Italia verso il Giappone sono:
 - Abbigliamento
 - Autoveicoli
 - Articoli in pelle
- Nel 2018 l'export italiano verso il Giappone è stato pari a 64,8 miliardi di euro (-1,1%), mentre l'import si è attestato 37,6 miliardi di euro (-10%)



miliardi (-10%) con un surplus di oltre 27 miliardi.

L'EPA prevede l'abbattimento dei dazi sulla maggior parte delle linee tariffarie vigenti. L'accordo favorisce, inoltre, l'armonizzazione di certificazioni, standard, norme tecniche e altre barriere non tariffarie e una maggiore liberalizzazione dei servizi, investimenti e degli appalti pubblici. Particolare attenzione è rivolta alle misure sanitarie e fitosanitarie, su cui Giappone e UE hanno convenuto di istituire un comitato misto.

L'accordo di partenariato economico (*Economic Partnership Agreement*, EPA) tra UE e Giappone, approvato dal Parlamento europeo nel dicembre 2018 ed entrato in vigore il 1 febbraio 2019, ha l'obiettivo di creare un contesto più favorevole all'interscambio commerciale tra le parti, attraverso la rimozione della maggior parte delle barriere tariffarie vigenti e una crescente armonizzazione delle norme in materia di tutela della salute, dell'ambiente e dei consumatori.

Da questo accordo nasce l'area di libero scambio più ampia del pianeta, dal momento che le due aree hanno oltre 600 milioni di abitanti e rappresentano circa il 28% del Pil mondiale. Oggi il Giappone è il sesto partner commerciale dell'UE, ed il secondo in Asia subito dopo la Cina. Nel 2018 le esportazioni dell'Italia verso il Giappone sono state pari a 64,8 miliardi di euro (-1,1% rispetto al 2017), mentre l'import si è attestato intorno ai 37,6

L'avvio dell'accordo favorisce in primo luogo i settori tradizionali del *Made in Italy*. Tra i principali beneficiari spicca l'agroalimentare, che viene avvantaggiato da una forte riduzione dei dazi, in un mercato in cui le esportazioni di prodotti italiani mostrano già un elevato gradimento nei consumi locali. Il sistema moda, che rappresenta un quarto dell'export totale italiano verso il Giappone, viene favorito dal taglio delle tariffe,

particolarmente gravose per le calzature. La farmaceutica beneficia dall'abbattimento delle barriere non tariffarie grazie ad un maggiore adeguamento agli standard internazionali da parte del Giappone, che si prevede anche per il settore dei mezzi di trasporto.

Viene inoltre riconosciuta l'Indicazione Geografica Protetta a 18 prodotti alimentari e 26 bevande italiane, che otterranno nel mercato giapponese lo stesso livello di protezione di quella ricevuta nel mercato europeo. Grazie a questo accordo, inoltre, anche le imprese di servizi avranno maggiori possibilità di entrare nel mercato giapponese, mentre viene facilitata la possibilità di partecipare a gare di appalti pubblici. L'accordo assume un valore strategico per l'UE, evitando che il trattamento preferenziale garantito dall'accordo di partenariato trans-pacífico (TPP) ad alcuni importanti paesi concorrenti crei di fatto una discriminazione dei prodotti europei sul mercato giapponese.

La complessità degli accordi di libero scambio fa sì che le imprese a volte non riescano a cogliere le opportunità che essi offrono per accedere ai mercati esteri. L'ICE ha realizzato in collaborazione con la rete dei propri uffici all'estero e con il CRES Rossi-Doria (Centro di ricerche economiche e sociali Manlio Rossi-Doria dell'Università Roma Tre) una serie di Guide e di studi per orientare al meglio le imprese e analizzare l'impatto degli accordi: si rimanda alla pagina [sito web dell'ICE](#), nella quale sono disponibili tutti i materiali informativi e studi sui singoli accordi commerciali.

GLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO
OPPORTUNITA'
PER LE IMPRESE ITALIANE

CASO STUDIO:
Giappone

Ministero dello Sviluppo Economico
ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane
ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
Rossi-Doria
Centro Ricerche Economiche e Sociali
Università Roma Tre

ICE-Agenzia
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITTA

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane